

PAY

Giovedì 14 Maggio - agg. 06:59

# IL PERSONAGGIO È molto probabile che fra cento anni sia ancora possibile

PAY > VENEZIA PAY

Giovedì 14 Maggio 2020



IL PERSONAGGIO



È molto probabile che fra cento anni sia ancora possibile leggere il testo originale con le Regole di San Benedetto, scritto nell'ottavo secolo, molto meno probabile, invece, ascoltare un nastro originale inciso dai Beatles una cinquantina d'anni fa.



L'accostamento tra il sacro e il profano è del tutto casuale, perché l'esempio vale per tutti i testi: carta manent, verba volant. Lo sa benissimo l'ingegner Sergio Canazza che dirige il Centro di Sonologia Computazionale del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione dell'università di Padova. Lui è un recuperante di memoria, cerca di mantenere in vita le vecchie incisioni sonore e salvarle trasportandole su supporti digitali, che ne conservano, e spesso migliorano, la qualità del suono e delle parole.

UNA MISSIONE

«I supporti su cui vengono incisi i suoni durano poco, e ancora meno gli strumenti per leggerli - spiega Canazza - Si tratta di un patrimonio immenso di cui spesso non si ha nemmeno contezza del reale contenuto. Perché i nastri, i dischi e tutti gli altri supporti sono anonimi. Un libro basta aprirlo per capire di cosa parla, un'incisione finché non la ascolti è misteriosa. Anche perché le etichette, quando esistono, non sono sempre veritiere. A volte vengono scambiate, altre volte perse, deteriorate, oppure sono volutamente errate per depistare».

Il mondo di Canazza è fatto di suoni che lui decodifica, riportando alla luce anche inediti e spettacolari fuorionda che spesso accompagnavano le incisioni dei grandi maestri d'orchestra. E anche scoprendo musiche sconosciute. Recentemente è accaduto con Luciano Berio: l'intera sua opera è stata digitalizzata e sono emersi brani musicali di cui non si conosceva l'esistenza. «Quando si affrontano le incisioni dei grandi compositori del Novecento, come appunto Berio, ma anche Luigi Nono e Bruno Maderna, l'opera d'arte è il nastro stesso, perché quei grandi maestri plasmavano le loro composizioni direttamente in sala d'incisione».

INCISIONI EMOZIONANTI

Il lavoro di Canazza e del suo team di una decina di persone altamente qualificate non conosce soste, perché l'esigenza di conservare il patrimonio sonoro è divenuta impellente. I grandi archivi si stanno rendendo conto dell'urgenza di salvare il salvabile. «Le più vecchie incisioni esistenti - racconta l'ingegnere - risalgono alla fine dell'Ottocento. Al massimo si va indietro fino al 1870. All'epoca si usavano supporti in cera o celluloidi. Cilindri su cui si incideva. Poi si è passati ai dischi piatti che costavano meno, ma erano anche meno resistenti. Se ne facevano anche di carta a bassissimo costo. Per esempio per gli emigranti che così potevano portare un ricordo della propria terra. Poi in bachelite. Tutti questi supporti, se ben conservati, sono ancora leggibili».

MAGNETOFONI E FONOGRAFI

Il problema è trovare gli apparecchi per ascoltarli». Nel suo laboratorio a Padova,

## VENEZIA PAY

VENEZIA PAY

IL LIBRO

È un romanzo storico e di formazione. D'altra parte Igiaba Scego

VENEZIA PAY

L'Ora d'aria di Mattia «La mia prosa sul sofà»

VENEZIA PAY

I titolari di cinema in ansia: «Qui non ci fanno riaprire»

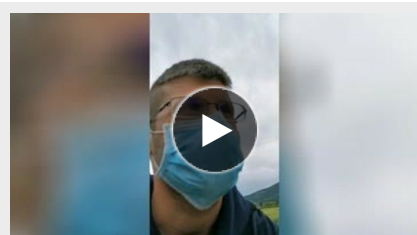
VENEZIA PAY

Nei prossimi mesi attraverseremo una crisi economica che non ha precedenti. La flessione

VENEZIA PAY

segue dalla prima pagina (...) Mentre, andando indietro più indietro nel

IL GAZZETTINO TV



Papà in bici col bimbo di 4 anni e mascherina sul manubrio: multa di 400 euro **Video**

promo

Canazza, oltre ai sofisticati computer che uno si aspetta di trovare, ci sono autentici cimeli: magnetofoni, grammofoni, fonografi e tutta una serie di apparecchiature che forse abbiamo intravisto nei primi film in bianco e nero. Sono apparecchi preziosi perché consentono di leggere i vecchi supporti. La sofisticatissima tecnologia digitale, in questo caso, sarebbe bloccata senza un vecchio magnetofono. «Ma c'è un problema - chiarisce Canazza - la manutenzione e riparazione di questi strumenti. Ormai sono tutte apparecchiature fuori produzione, non si trovano i pezzi di ricambio e non ci sono molte persone capaci di aggiustarli. Qui da noi abbiamo alcuni tecnici bravissimi: tenere in vita questi strumenti è fondamentale». Decodificare e ricopiare un vecchio nastro o disco è un lavoro lungo e delicato. Multidisciplinare. «Non possiamo sbagliare, perché si tratta di pezzi unici. I supporti sono spesso in pessime condizioni, vanno ripuliti, restaurati. Per farlo bene servono competenze chimiche, ingegneristiche, informatiche, musicali. E anche molto tempo. Per questo dobbiamo fare delle scelte.

#### GLI ARCHIVI MUSICALI

A volte ci conferiscono archivi con migliaia di incisioni e ci chiedono di fare una selezione, salvando quello che merita di più. È impossibile: finché non ascolti non sai cosa c'è. E non possano trascorrere centinaia di ore in ascolto. Dobbiamo affidarci alla tecnologia. Per i corpora vocali esistono strumenti che consentono di re-incidere e trascrivere tutti i documenti parlati su file in word che possono essere facilmente gestiti. L'unico problema riguarda i dialetti, che molto spesso abbondano nel parlato degli anni lontani. I computer sanno leggere l'inglese, ma non i nostri dialetti! Per la musica è diverso, bisogna ascoltarla».

#### IL CENTRO DI SONOLOGIA

Il Centro di Sonologia dell'università di Padova è un punto di riferimento nazionale. I grandi archivi sono in coda per far riprodurre il loro patrimonio sonoro. Tra gli ultimi prestigiosi clienti il teatro Regio di Parma e l'Arena di Verona. Contatti sono stati avviati con la Fondazione Cini di Venezia: «Hanno incisioni con grandissimi personaggi, del calibro di Federico Fellini e Nino Rota, per citare due che mi hanno segnalato. Ma anche scienziati, politici, premi Nobel. Interviste, conferenze, convegni. Credo che nemmeno alla Fondazione sappiano il reale valore storico e culturale di quello che conservano nel loro archivio sonoro». Canazza è orgoglioso dei risultati ottenuti: «Non chiedo soldi all'Università. Con le entrate per i lavori che svolgiamo per gli esterni ci autofinanziamo. Questo è un esempio virtuoso di attività culturale che riesce a vivere con i mezzi propri. Addirittura è nata una società esterna che si occupa dei lavori che ci vengono chiesti da privati che vogliono recuperare, per esempio, vecchi nastri di famiglia. Produciamo lavoro esterno». Ma non si pensi che il salvataggio in digitale costituisca una garanzia di salvezza per l'eternità, o comunque per molti anni. «Il digitale dura meno degli altri sistemi di incisione. C'è solo il vantaggio che è possibile duplicarlo all'infinito, senza perdere in qualità della registrazione. Ma quello che registriamo oggi, fra tre anni sarà già vecchio. Vuole sapere qual è in supporto migliore per conservare un testo scritto? Il libro di carta!».

Vittorio Pierobon

(vittorio.pierobon@libero.it)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potrebbe interessarti anche

#### ATTUALITÀ PAY

### Le lacrime di Bellanova dopo quelle della Fornero

#### ATTUALITÀ PAY

### Migranti, sì alla sanatoria con paletti per braccianti agricoli, colf e badanti

#### ATTUALITÀ PAY

## OROSCOPO DI BRANKO



### Il cielo oggi vi dice che...

Branko legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...

## LE PIÙ LETTE



Coronavirus Veneto, la **diretta** di Luca Zaia: «Dal 18 maggio riapriamo tutto». Medici di base: rivoluzione nelle visite **Cosa cambia**



Furiosa lite tra il sindaco di Venezia Brugnaro e il viceministro all'economia Misiani: «Siete pazzi e incapaci» **Video**



Visite dei medici di base: rivoluzione in Veneto. Pressione, elettrocardiogramma, Holter Icg fatti a casa direttamente dai pazienti

## PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ

[www.piemmeonline.it](http://www.piemmeonline.it)

Per la pubblicità su questo sito, contattaci